ABBONAMENTI
Anno . . . . Cor. 24.-
Semestre . „ 12.-
Trimestre: nel paesi occupati Cor. 6.--
Monarchia e estero Cor. 7.50
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. Cor. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. Cor. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . Cor. 4.-

Anno II. — N. 76. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Martedì, 11 Giugno 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(9 giugno). L'attività di ricognizione italiana fu ieri superiore al solito; non ebbe però successo in alcun luogo. Nelle Giudicarie e presso Asiago il nemico spinse contro le nostre linee reparti della forza di un battaglione: furono respinti dal nostro fuoco. Combattimenti molto aspri si svolsero in seguito a ripetuti attacchi sul monte Pertica; il nemico dopo violento fuoco di artiglieria aumentato alla massima forza, verso mezzogiorno fece irruzione contro le nostre linee su un chilometro di fronte. Le sue cariche fallirono nel fuoco ben diretto ed efficace della nostra artiglieria e pel valore dei combattenti delle trincee. Il nemico fuggì nelle sue posizioni colle file molto diradate; restarono in nostra mano prigionieri e materiale guerresco. Merita speciale menzione il battaglione dei cacciatori da campo n.o 19 di Komaron, che ebbe parte principale nel successo.

Anche allo sbocco del Piave fallirono i tentativi di ricognizione dell'avversario.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(9 giugno). *(Gruppo d'esercito principe ereditario Ruperto).* Il combattimento d'artiglieria si ravvivò di frequente verso sera e prese forza stamane nella regione del Kemmel, al sud della Somme ed all'Aisne. Attacchi parziali dei francesi al sud di Ypres, degli inglesi al nord di Beaumont-Hamel furono sanguinosamente respinti.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). All'Oise l'azione guerresca aumentò in seguito ad attacchi locali dei francesi alla riva meridionale dell'Aisne e al sud dell'Ourcq. Una nostra punta ad est di Cutry ci portò 45 prigionieri. Americani che attaccarono di nuovo al nord ovest di Chateau Thierry furono ributtati oltre le loro linee d'irruzione con gravi perdite e con prigionieri che sono rimasti in nostro potere.

(Gruppo d'esercito duca Alberto). In una vittoriosa operazione alla riva orientale della Mosella abbiamo fatto dei prigionieri. Il tenente Kroll riportò la sua 24.a e 25.a vittoria, il sergente Rumey la sua 23.a.

I comunicati dell' Intesa

Italiano.

(8 giugno). Su tutta la fronte non si svolse alcun combattimento di fanteria. L'attività delle artiglierie avversarie, notevole alla fronte montana, fu alquanto più vivace ai due lati del Piave e lungo la costa. I campi d'aviazione nemici tra il Piave e la Livenza e la stazione ferroviaria di Caldonazzo, sorpresa in pieno esercizio, furono bombardati efficacemente dai nostri aeroplani e dalle nostre aeronavi. In combattimento aereo furono abbattuti 10 aviatori.

(9 giugno). Tra l'Astico e il Piave combattimenti di artiglieria alquanto violenti e lungo il resto della fronte moderati. Al sud dell'Assa un reparto inglese in un riuscito colpo di mano inflisse al nemico notevoli perdite e fece prigionieri 11 soldati. A oriente del Brenta un nostro reparto mosse un attacco alle linee nemiche sul Monte Pertica e gli riuscì di danneggiare efficacemente le difese nemiche e d'infliggere forti perdite al presidio: furono fatti alcuni prigionieri e conquistata una mitragliatrice. Nella Vallarsa e nella valle dell'Astico furono soffocati dal nostro fuoco tentativi d'attacco della fanteria nemica.

Nostri aeroplani e aeronavi hanno bombardato campi d'aviazione e baraccamenti nemici ed hanno preso sotto fuoco truppe in movimento. Alla stazione di Matarello fu osservata l'esplosione di un grande deposito di munizioni. Nel corso della giornata furono abbattuti 5 aeroplani nemici.

Inglese.

I comunicati franco-inglesi non annunziano nulla di particolarmente importante, tranne qualche scaramuccia in questo o quel settore di fronte. Ecco l'ultimo comunicato giuntoci.

(8 giugno). La notte scorsa abbiamo sferrato un attacco contro le trincee nemiche al sud di Arras ed inflitto perdite al presidio. Di buon mattino truppe Siamesi condussero a buon termine una piccola impresa ad oriente di Dikkebusch e hanno fatto 17 prigionieri.

Francese

(7 giugno). Le nostre truppe migliorarono le loro linee nei dintorni di Locre. Stamattina in un vittorioso attacco locale abbiamo fatto alcuni prigionieri. Piccoli reparti delle nostre truppe sorpresero un posto tedesco nel settore di Strazere. Stamane all'alba fecero nove prigionieri e conquistarono una mitragliatrice. Nessuna nostra perdita. Tranne che il solito vicendevole fuoco d'artiglieria, non v'è nulla di speciale da comunicare.

(8 giugno). Combattimento di artiglieria abbastanza vivace presso Hangard e Santerre, tra l'Oise e l'Aisne e al sud dell'Aisne. Presso Neuilly e presso la fabbrica di terracotte di Bussieres abbiamo fatto progressi e penetrammo nel bosco di Elcup. Il nemico tentò ieri di arrestare i nostri progressi alla fronte di Chezdammard con violenti contrattacchi. Le nostre truppe ruppero tutti i tentativi del nemico che subì notevoli perdite. Mantenemmo le nostre conquiste. La giornata del resto fu calma.

Guerra sui mari
Affondamenti nella zona di blocco, attorno le Azzorre ed alla costa occidentale africana.

BERLINO, 10. I sottomarini tedeschi hanno affondato fra altri anche il piroscafo inglese „S. Isabella", l'incrociatore ausiliario „Bondala" che serviva di trappola pei sottomarini, l'incrociatore italiano armato „Enrichetta", il veliero italiano „Alessandria", i piroscafi giapponesi „Karachi" e „Maru". I sottomarini bombardarono inoltre stazioni radiotelegrafiche nella Liberia, distruggendo in quelle acque il piccolo naviglio da guerra liberiano „Monrovia".

I sottomarini all'opera

BERLINO, 10. Nella zona di blocco inglese furono affondate nuovamente 10.500 tonn. di registro lordo.

— Un sottomarino tedesco ha affondato, secondo una notizia della Reuter, il piroscafo norvegese „Vinland" di 1143 tonnellate. Equipaggio salvo.

La quiete dopo la tempesta
I motivi per cui l'avanzata germanica si è arrestata alla Marna

L'impeto dell'avanzata tedesca in Francia è andato man mano affievolendosi tra il sesto e il settimo giorno d'offensiva. Errerebbe però di grosso colui che, da questa temporanea quiete dopo la tempesta, volesse trar argomento di conclusioni pessimistiche. I moventi del rallentamento dell'avanzata sono, effettivamente, da cercarsi in tre direzioni: nelle contromisure nemiche, nelle condizioni del terreno, nella situazione tattica ed operativa dell'esercito germanico.

E' naturale che un nemico il quale, per quanto gravi sieno state le sue perdite, è ancora sufficientemente forte di numero e dispone di immensi mezzi di lotta, di ottime vie di comunicazione e de' più moderni mezzi di trasporto (autocarri) che consentano spostamenti fulminei delle sue truppe, riesca prima o poi ad arginare l'avanzata nemica. Un comunicato germanico annunciava appunto giorni addietro che nuovi contingenti francesi erano stati portati rapidamente in linea di fuoco da fronti lontane, per riempire i vacui dei corpi d'armata franco-inglesi. E degna di menzione particolare è la circostanza che lo stesso comunicato parla dei rafforzamenti tolti dal nemico da altri settori della fronte, mentre non si fa parola delle riserve dello scacchiere di Parigi o di forze delle „armate manovranti" (le famose riserve del generalissimo Foch). L'urgenza e la gravità della situazione avrebbe evidentemente dovuto suggerire agli alleati di attingere a queste ultime riserve, senza ricorrere alle truppe di linea d'altri settori lontani. Non si potrebbe quindi arguire da ciò che Parigi disponga oramai soltanto di truppe strettamente indispensabili?

Le difficoltà che il terreno frappose all'ulteriore avanza germanica sono da ricercarsi anzitutto alla Marna. Questo ostacolo naturale forma una barriera formidabile nella direzione del futuro attacco tedesco. La Marna sarà indubbiamente attraversata quando ciò entrerà nell'ambito dei piani germanici e quando la suprema direzione dell'esercito stimerà di possedere la matematica sicurezza di successo.

Anche la situazione tattica e operativa costringe i germanici ad un'inazione apparente. I risultati dello sfondamento della fronte hanno creato una situazione nuova, di cui si deve tener calcolo. Un capitolo delle operazioni è chiuso, un altro è in germe. Non ci si può attendere ogni giorno cannonate e avanzate a marcia forzata. Forse sono anche indispensabili dei raggruppamenti nuovi. Certo bisogna pure organizzare tutta la vasta rete dei servizi di retrovia. Per tutto ciò ci vuole del tempo. E tutto ciò spiega esaurientemente i motivi per cui la travolgente marea dell'avanzata germanica ha rallentato la sua opera di demolizione degli ostacoli frapposti alla sua marcia su Parigi.

Le dichiarazioni di Versailles

BERNA, 10. — In nesso alle recenti dichiarazioni dei tre governi alleati a Versaglia circa le questioni polacca, czecaslovacca e jugoslava, la «Tageszeitung» scrive: Bisogna avere l'ingenuità di un bambino per credere alla sincerità delle intenzioni dell'Intesa riguardo alla Polonia e agli altri popoli slavi. Ci sarebbe un modo solo di persuadere il mondo di questa sincerità: che l'Inghilterra si decida cioè una buona volta ad accordare lei prima la libertà ai propri popoli oppressi e a non costringere più oltre gli irlandesi a una guerra non voluta da loro. Addirittura esilarante è poi la pretesa della creazione di una Polonia unificata avanzata dall'on. Orlando, da quell'Orlando che ai 50 milioni di cittadini dello Stato austriaco vuole strappare il loro unico sbocco al mare - Trieste - e vede, tuttavia, in ciò, una necessità di giustizia.

Un po' di rivista

Gli avvenimenti guerreschi internazionali della settimana passata furono contrassegnati dalla nuova azione dei sottomarini alla costa americana, che è una degna risposta delle potenze centrali alle dichiarazioni fatte da Clemenceau alla Camera francese. Le potenze dell'Intesa sono destinate a prestarsi a corno negativo di ben tristi raffronti nella politica mondiale. Un uomo di stato francese, inglese od italiano tiene il suo discorso provocatore, e la risposta positiva delle potenze centrali non si fa mai attendere. L'altro giorno Clemenceau chiedeva soccorsi all'America e sfidava la Germania: i sottomarini tedeschi, rispondono col portare la guerra guerreggiata nei porti americani: — prima dell'ultima offensiva germanica in Francia, gli uomini di stato e d'armi della Francia sfidano i tedeschi a rompere le linee francesi, e l'esercito germanico vi apre una grande falla di 130 chilometri di larghezza: — nell'ottobre 1917 il ministro della guerra italiano sfidava le potenze centrali ad infrangere le linee italiane e gli alleati della Quadruplice centrale si erano già aperta la breccia su Udine che li doveva condurre al Piave.

Pare il caso, un destino e non è invece che la giusta causa che soffoca le aspirazioni imperialistiche avversarie, sorretta dalla coscienza e dal dovere.

*

Pare però che la vantata sicurezza dell'Intesa, espressa negli interminabili discorsi e nelle allocuzioni chiacchierine delle potenze occidentali, serva a nascondere il profondo disgregamento che a poco a poco va sgretolando l'Intesa.

Sono piccoli fatti che quasi tutti i giorni mettono a vivo una piaga che si può dire insanabile. Giorni fa, ad esempio, il corrispondente parigino del „Manchester Guardian", già espulso da Clemenceau dai territori francesi, fece nel suo giornale delle gravi rivelazioni. Egli afferma, cioè, che di fronte all'azione per la pace, promossa a suo tempo dall'Austria-Ungheria, Lloyd George era simpaticamente disposto e che per ciò non si è fatto rappresentante del punto di vista francese.

Dalle precedenti pubblicazioni del corrispondente si sa che Clémenceau volle giustificare l'atteggiamento del governo francese in occasione di quell'azione di pace, producendo documenti dai quali risultava che l'intransigenza della politica guerresca dell'Italia non gli permetteva altra scelta.

Si ha quasi l'impressione che il governo inglese volesse presentare quale causa del suo atteggiamento antipacifistico, la Francia stessa che a sua volta, pare ne voglia sobbarcare la responsabilità all'Italia. Quivi però sembra che i più arrabbiati guerrafondai vogliano anch'essi liberarsi dalla accusa di aver fatto fallire la politica di pace.

Notevole in tale riguardo è un discorso di Bissolati, tenuto il 27 maggio a Milano, nel quale ebbe a dire che l'Italia non vuole Trento e Trieste a costo di vedere devastato il Belgio, distrutta la Serbia, strozzata l'Europa; si desidera di acquistare Trento e Trieste in modo onorevole. Le Potenze centrali hanno sempre motivato le loro offerte di pace dicendo che un compromesso ragionevole è preferibile alla continuazione della distruzione già ora incommensurabile. Tardi! Pure anche nelle teste degli italiani pare si imponga questa verità.

Chi legge nei giornali di Roma e di Milano i commenti su quanto avviene sul campo di battaglia in Francia, commenti che sono pieni di sorpresa scoraggiata e di preoccupazione non celata, sa perché il Bissolati si decide tutto ad un tratto a far precedere al programma di conquista dell'Italia, gli interessi di tutta l'Europa. Avremo Trento e Trieste, oppure non le avremo, disse Bissolati in quel discorso. Il popolo italiano viene ora preparato all'eventualità di rinunciarvi dai suoi stessi traviatori.

D'altra parte in Francia continua la forte campagna contro l'austrofobia. Nella „Verité" del 25 maggio u. s. l'ex deputato Lucle le Foger attacca Ribot per la sua politica contro l'Austria-Ungheria e dimostra l'assurdità dell'austrofobia ufficiale e non ufficiale che mira allo smembramento dell'Austria. Egli scrive: La speranza di seperare in questa guerra l'Austria-Ungheria dai suoi alleati fu una chimera. Sarebbe all'incontro molto più avveduto e ragionevole assicurarsi per le future trattative di pace il suo appoggio. Ad ogni modo la Francia non avrebbe motivi tradizionali di seguire una politica contro l'Austria-Ungheria.

„Anzichè divertirsi a fare beffe all'Austria considerandola quale vassalla della Germania e contribuire in tal modo a rinforzare i vincoli che la uniscono ai nostri potenti nemici con il solo scopo di procurarci una gioia effimera noi propugnamo la distruzione dell'Austria, senza pensare alle conseguenze che deriverebbero da un tale avvenimento".

Sotto la cenere grigia ed uniforme delle dichiarazioni di Clémenceau c'è dunque ancora qualche bragia che manda riflessi pacifisti.

*

In Italia si attendono con crescente tensione grandi avvenimenti militari al fronte. I giornali continuano a sostenere che il comando dell'esercito austro-ungarico abbia fatto immensi preparativi e che la bufera possa scoppiare ogni giorno. Le operazioni italiane son designate solo come ricognizioni aventi lo scopo di turbare i preparativi nemici, dei quali il „Corriere della sera" pubblica ampie descrizioni che sostiene desunte dalle informazioni degli aviatori. Il giornale dice che si fecero grandi dislocamenti di truppe e di materiale da guerra sotto la protezione della notte e con abili mascheramenti. Grandissimo sarebbe il numero delle batterie concentrate anche dei massimi calibri. L'attività aviatoria sarebbe di molto aumentata negli ultimi giorni, e il „Corriere" ne desume l'imminenza di operazioni in grande stile, concludendo naturalmente coll'affermare che il comando dell'esercito italiano è pronto a ogni evento.

Polemiche romane
sull'eventuale ripresa delle relazioni tra la Francia e il Vaticano

LUGANO, 9. Risorge sui giornali la polemica, politicamente assai significativa, intorno alle condizioni nelle quali potrebbe avvenire la ripresa delle relazioni tra la Francia e il Vaticano. La polemica deriva da un articolo del „Gaulois", nel quale era detto che la Francia sarebbe forse andata a Roma, al Vaticano, ma in ogni caso senza andare a Canossa. Il „Giornale d'Italia" osservava che la Francia sarebbe andata a Roma, ma in ogni ipotesi non senza fare una sosta alla Consulta. I giornali cattolici intervennero nella polemica. Il „Corriere d'Italia", rispondendo al „Giornale d'Italia", osserva: „Dubitiamo assai che i suoi premurosi consigli abbiano ad incontrare buona fortuna sulle rive della Senna. L'Inghilterra non passò certo per la Consulta quando stabilì la rappresentanza diplomatica presso il Vaticano, nè alla Consulta domandò il parere il Principe di Galles quando si recò a visitare il Vaticano. Lo ha dichiarato solennemente Bonar Law alla Camera dei Comuni. Ma è un fatto, che noi con vivissima compiacenza salutiamo, che in Francia sono ogni giorno più vivi, più insistenti i richiami con i quali si invoca il ristabilimento delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Gli uomini più opposti per convinzioni politiche o per fede religiosa, si accordano nel riconoscere in esse una necessità per la Francia"'

L'„Osservatore Romano", organo ufficiale del Vaticano, a sua volta scrive; „Non sappiamo se, nell'eventualità della quale si tratta, il signor Clémenceau sarebbe disposto ad accettare una simile imposizione, cioè quella di passare per la Consulta, poco compatibile colla ben nota fierezza ed indipendenza del suo carattere. Intanto siamo informati che il punto di vista italiano circa le relazioni diplomatiche della Santa Sede colle Potenze estere sarebbe, dice il signor Pomé, questo, cioè che i medesimi loro rappresentanti non possono andare a Roma senza fare prima una sosta alla Consulta. Locchè è quanto dire senza il beneplacito ed il visto dell'Autorità politica imperante, la quale perciò potrebbe opporre il suo veto all'accreditamento delle rappresentanze estere. All'attuale penosa situazione della Santa Sede — conclude il giornale — si verrebbe così ad aggiungere un controllo alla rappresentanza diplomatica presso la medesima, che potrebbe giungere sino a riserve ed eventuali divieti". Il resto dell'articolo è censurato.

Per lo scambio di prigionieri tra Germania e Inghilterra

L'AJA, 10. L'altr'ieri seguì l'inizio della conferenza anglo-tedesca per lo scambio dei prigionieri.

Il ministro olandese degli esteri Londan dichiarò che il suo paese sarà lieto di fare anche nel futuro tutto quanto sarà possibile pel lenimento della dura sorte dei prigionieri di guerra.

Il generale Friedlich, a nome della deputazione germanica e Sir George Cave, a nome della deputazione inglese espressero la loro gratitudine all'Olanda per il suo umanitario intervento a favore dei prigionieri.

Quindi s'iniziò la discussione del programma della conferenza.

In punta di forbici.

Mercoledì la Camera italiana è riconvocata per una nuova sessione brevissima, perchè non si vuole tenerla aperta durante l'eventuale offensiva che si attende di giorno in giorno. L'ordine del giorno della prima seduta è abbastanza interessante; la mozione Girardini darà forse molta stoffa per le discussioni.

I fasci per la difesa nazionale fecero fra tanto pubblicare il seguente ordine del giorno, che sulle prime era stato interdetto dalla censura.

« Il Fascio di difesa nazionale, riunito in Roma il 25 maggio 1918; considerato che in tre anni di guerra la politica del Governo ha rifiutato di avvalersi delle forze interventiste del Paese; considerato che l'attuale dualismo a base personale che si va sempre più accentuando nel Gabinetto nuoce alla politica in guerra; considerando che, in particolare, la soppressione del Ministero per le Armi e Munizioni e i recenti maneggiamenti indeboliscono l'energia della condotta bellica; reclama:

„ 1. che al Governo e ai dipendenti servizi e più specialmente a quelli della P. S., della Censura, degli uffici di informazioni, degli Enti per i consumi, dei Comitati di mobilitazione industriale, civile, agraria, vengano chiamati membri del Fascio parlamentare e dei cittadini di provato patriottismo, con esclusione assoluta di uomini noti per non aver mai sentito le ragioni della guerra;

„ 2. che a somiglianza di altri Paesi, sia nominato un Commissario di Governo, comandato di risolvere in modo rapido ed energico, senza riguardi politici e personali, tutti i processi di spionaggio, di collusione con lo straniero, di disfattismo e di contrabbando;

„ 3. che mediante l'azione pubblica sia impedito che la discussione degli esercizi provvisori, divenuta ormai una cosa puramente formale si converta in indegna transazione coi neutralisti di ogni colore a scopo di rivalità personali;

„ 4. che per tagliare corto al sabotaggio di non pochi elementi della burocrazia e della magistratura, ogni Ministero sia autorizzato a sveltire la propria amministrazione e ad affiancare le direzioni generali con fiduciari, direttamente responsabili verso di lui alla direzione del servizio.

„ I convenuti si impegnano a esercitare, mediante i fasci e le associazioni che rappresentano, un'azione di fervore nazionale perchè le suddette richieste siano prontamente attuate."

Qualche giornale parla di opposizione; fatto sta che i fascisti vogliono più patriottismo; vogliono che siano loro affidati la censura e gli uffici di informazioni; vogliono che lo spionaggio sia intensificato, che le accuse di disfattismo siano raddoppiate, in una parola vogliono l'inquisizione patriottica.

IN GERMANIA
La nomina del presidente del Reichstag

BERLINO, 10. A presidente del Reichstag venne eletto con 270 su 280 voti il deputato del Centro Fehrenbach. Uno dei voti deposti è stato dichiarato non valido e nove dispersi. Fehrenbach dichiarò di accettare la elezione.

Al Reichstag

BERLINO, 10. — Il nuovo presidente del Parlamento germanico tenne un discorso nel quale affermò che lo spirito del 4 agosto 1914 non è spento e che lo stesso imperera al Reichstag anche nel futuro.

Il presidente ebbe calde parole di riconoscenza per l'eroismo delle truppe e il contegno patriottico della popolazione civile e continuò così: «Evidentemente noi siamo giunti al culmine della lotta gigantesca. Clèmenceau assicura essere la situazione spaventosamente seria, ma egli ha una speranza: gli americani.

Noi e i nostri alleati non abbiamo ausilii stranieri nei quali possiamo nutrire fiducia, ma confidiamo, oltrecchè nello aiuto divino, nella forza indomabile dell'esercito tedesco (applausi) e nella resistenza irreducibile del popolo. C'è ancora qualcuno al mondo il quale possa ammettere che l'esercito, il quale ha sconfitto le più possenti armate d'Europa rafforzate da contingenti canadesi, australiani, asiatici ed africani paventerà le truppe che forse l'America invierà contro di noi? (grida di «molto bene!»). Se la Francia vuole trasformare in un campo di rovine anche quella parte del suo paese rimasta sinora incolume, la responsabilità non cade su noi. Noi siamo pronti ad affrontare l'ultimo capitolo di queste lotte titaniche! (vivissimi applausi).

Il principe di Wied re di Finlandia?

LUGANO, 10. Scrive il „Corriere d'Italia" che tra i candidati al trono di Finlandia, oltre al principe Federico di Meklenburgo, si trova anche il principe di Wied.

I lettori ricorderanno probabilmente il principe di Wied e la sua nomina a sovrano d'Albania. Salito al trono albanese nel marzo 1914, dovette lottare contro gli intrighi di Essad pascià, assoldato dall'Italia, la quale voleva assumere da sola il protettorato dell'Albania.

Il „pericolo giallo"... attraverso le potenze centrali.

BERLINO, 10. A quanto apprende la „Vossische Zeitung", il segretario della marina americana Daniels ha così esposto in una cerchia di amici il suo pensiero sul „pericolo giallo": „Wilson continuerà nella lotta iniziata finchè saranno realizzati gl'ideali anglo-sassoni. Quando poi l'Europa e l'America saranno rette da un principio solo, allora si potrà inaugurare l'altra, l'ultima e più grande di tutte le lotte, che sarà quella dei bianchi contro i gialli. E per raggiungere questo stadio di maturità, la Germania deve essere indebolita in modo che non possa a tempo opportuno farsi complice della razza gialla. E' naturale che se il Giappone si porrà in armi per impadronirsi dell'Oceano pacifico, la Germania lo sosterrà nello sforzo da farsi per raggiungere questo scopo. Quando noi avremo abbattuto la Germania, non esisterà più un pericolo giallo.

L'accordo nippo-cinese

BERNA, 10. La „Reuter" apprende da Tokio: Il governo giapponese pubblica una nota sull'accordo militare cino giapponese. Il Giappone assicura di ritirare, a guerra finita, tutte le proprie truppe dal territorio cinese. La nota comunica inoltre che si è venuti ad accordi circa la collaborazione dei due eserciti nella difesa contro il nemico comune.

DALL'AMERICA

Washington in assetto di guerra

BERLINO, 10. Il „Lokal Anzeiger" riferisce come la costa degli Stati Uniti, in modo speciale la riviera di New York, presenta ora aspetto guerresco. Riflettori elettrici scrutano tutte le notti nelle tenebre; una grande quantità di aeroplani vola sulla costa e sui porti.

I sottomarini tedeschi in America

AMSTERDAM, 10. Il „News van den Dag" scrive: „L'attacco tedesco alla flotta mercantile americana è qualcosa di più che una semplice dimostrazione. Nelle acque dell'Atlantico succede ora quello che successe per l'addietro alle coste inglesi. I „jankees" non sono più ormai sicuri neanche nei propri porti. Naturalmente gli americani si atteggiano a giganti invincibili e lo spirito guerraiolo sarà acuito ancor più da questa „provocazione" tedesca. Del resto i circoli ufficiali degli Stati Uniti — beati loro! — assicurano che questi sono gli „ultimi tentativi" germanici.

E di questi „ultimi tentativi" i tedeschi ne imprendono ormai sempre più frequentemente.

LONBRA, 10. La Reuter comunica da New York che i sottomarini tedeschi hanno affondate, fino al 7 maggio, 14 navi americane, che navigavano le acque costiere americane.

Scommesse sulla pace

NEW YORK, 10. I comunicati di borsa del 6 corr. registrano il fatto che alla borsa di New York furono nuovamente fatte grandi scommesse che la pace mondiale sarà conclusa entro i prossimi otto mesi.

Libertà americana

L'AJA, 10. — La «Reuter» apprende da Nuova York: Geremia Oliwery e cinque altri suoi compagni sono stati arrestati sotto l'imputazione di alto tradimento.

Oliwery ha combattuto sin dal primo giorno contro l'intervento americano ed ha cooperato alla fondazione della «Lega degli amici d'Irlanda».

I delegati della Caucasia dal Sultano

COSTANTINOPOLI, 10. (Milli). I plenipotenziari della Caucasia Habdul, Medsid e Mehemed Kadi sono partiti per le loro terre. Prima della partenza però furono ricevuti dal Sultano, al quale espressero la soddisfazione di aver potuto salutare i fratelli di religione ed il califfo nella città di Costantinopoli. Commosso, il sultano ringraziò i delegati.

Il governo marittimo a Trieste

TRIESTE, 10. Allo scoppio della guerra con l'Italia l'i. e r. Governo marittimo di Trieste avevo trasportato, dietro ordine superiore, i suoi uffici a Graz.

Ora, ritornati tutti gli impiegati, l'attività dell'importante dicastero sarà ripresa a Trieste con oggi.

NOTIZIE ITALIANE

Anche buoni patriotti!

LUGANO, 10. A Genova sono stati arrestati dai carabinieri il ricco negoziante Girolamo Gaslini e il medico dott. Giuseppe Gorsane di Seri per imbrogli in questione d'esoneri e di riforme.

La salute nel Regno.

LUGANO, 10. Il deputato Casalini di Torino presentò un'interpellanza al ministro degl'interni in riguardo alla denutrizione delle madri e all'allarmante diffusione di malattie dell'infanzia che minacciano la nuova generazione. L'interpellante rileva anche la sproporzione fra nascite e morti; in Piemonte la mortalità supera del 60 p. c. le nascite.

L'avvenire dell'industria italiana.

MADRID, 10. In un suo recente discorso, il ministro Nitti disse che l'Italia dopo la guerra avrà una rifioritura meravigliosa dei differenti rami della sua industria. L'„Imparcial" osserva ora che l'Italia come tale, eccezion fatta per la seta, ha da importare dall'estero tutte le materie prime per l'industria. Ora poi c'è l'aggravante che deve pagarle in oro. E date queste premesse, si può sostenere come prossimo un rigoglioso rifiorire dell'industria? Con l'esportazione dei suoi prodotti la va anche male, poichè è quasi da escludersi che essa possa tener testa alla concorrenza sfrenata fatta in questo riguardo da altri paesi che si trovano in ben migliori condizioni di lei. Il mercato indigeno ha da soffrire gravemente sotto il peso delle nuove imposte. Donde mai potrà ricevere l'industria italiana l'alimento copioso di capitale per lei tanto indispensabile? L'avvenire dell'industria italiana nel dopo guerra si presenta dunque molto problematico.

Contro le perquisizioni dei bovini

LUGANP, 9. L'on. Di Robilant ha presentato alla Camera italiana la seguente interrogazione: „Interrogo l'on. Ministro della guerra per sapere se non riconosce la necessità e l'urgenza, con opportuno provvedimento, di porre termine allo scandaloso sfruttamento dei piccoli proprietari di campagna, che costituiti in gruppo coll'obbligo di fornire un capo di bestiame alla requisizione bovini, per compiere il loro dovere sono costretti a farne acquisto da privati indegni speculatori, ad un prezzo superiore di 700 ad 800 lire a quello di requisizione.

La difesa dei traditori.

LUGANO, 8. — In Italia c'è sul tappeto delle discussioni giornalistiche una questione elegantissima: «può un avvocato difendere un accusato di tradimento della patria?». Intorno ad essa giostrano abilmente alcuni principi del foro, non si sa troppo bene se più per mettere in evidenza il loro squisito patriottismo, che per additare i loro nomi a quei fornitori dello Stato che potessero eventualmente abbisognare dei loro disinteressati servigi.

Non ci meravigliamo punto che in Italia, la parte che dovrebbe essere più intellettuale della nazione abbia impostato una simile questione. Il patriottismo in Italia ha assunto forma epidemica con febbri altissime ed in tale stadio del malanno si può aspettarsi tutto: anche che gli avvocati italiani rinunzino alla loro missione di difensori, che è la sola ed unica che dovrebbero coltivare. I traditori della patria possono essere fucilati senza pietà, non hanno nemmeno diritto alla difesa.

A parte il fatto che l'avvocato è l'assistente dell'accusato e che egli è tanto più grande quanto più grande il delitto, resta a fissare il concetto: «traditore della patria».

Per esempio: giorni fa è stato arrestato il socialista Serrati, come ancor prima lo erano stati una lunga schiera di sacerdoti, imputati tanto il primo quanto i secondi di alto tradimento, o perchè, coerenti a se stessi, si dissero contrari alla guerra, o perchè sono stati accusati da un nemico personale qualunque, chè già di nemici ce n'ha ognuno in questo basso mondo. Il codice penale definisce il crimine quale alto tradimento. Ed il povero accusato, magari a torto, non trova un cane che lo difenda, nemmeno un cane d'avvocato.

L'accusa di traditori della patria nel concetto italiano è vasta quanto si allunga la passione e ad ogni voltar di pagina si sentono, ad esempio, definir traditori quei cittadini italiani dell'Austria, che pur tenendo fermo alla propria nazionalità e difendendola, rifiutano l'irredentismo e fanno il loro dovere di Austriaci.

Il rifiuto degli avvocati di difendere traditori significa una condanna dell'accusato, prima che l'accusato stesso sia effettivamente riconosciuto traditore con una condanna.

Gli avvocati italiani, che rifiutano la difesa ai traditori della patria devono essere ben dei poverelli! Essi condannano così Dante perchè i fiorentini di quel tempo lo dicevano un traditore e perchè era ghibellino.

Fin qui portano la passione e lo sciovinismo!

NOTIZIE VARIE

Ciò che ha deciso l'Intesa nel supremo consiglio di guerra

GINEVRA, 10. Secondo notizie giunte da Parigi, nell'ultimo consiglio supremo di guerra tenuto a Versailles il 3 giugno, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia si sono accordate di porre nel loro programma di guerra la costituzione di Stati indipendenti per la Polonia, pei Czeco-Slovacchi e per gli Jugo-Slavi. Al tempo stesso i governi degli alleati hanno preso nota della dichiarazione del segretario di stato americano Lansing, il quale ha dichiarato di salutare con viva simpatia gli sforzi degli Czeco-Slovacchi per la loro indipendenza.

I soliti discorsi di Lloyd George

L'AJA, 10. — Lloyd George tenne al banchetto annuale dei tipografi un discorso nel quale accentuò l'importanza dell'intervento americano nella guerra attuale.

«L'attuale battaglia — disse il primo ministro — è lotta all'ultimo sangue contro il brutale militarismo prussiano. La crisi non è ancora passata, ma il coraggio e la fermezza dei francesi e degli inglesi sapran superarla. Gli alleati devono essere concordi nella risolutezba di non cedere».

L'attività aviatoria in Francia

BERLINO, 10. La violenza della lotta in Francia si rispecchia giorno per giorno nei combattimenti aerei. Anche il 5 corr. la superiorità aerea fu nostra.

Le nostre squadre di bombardamento gettarono 40.000 chilogrammi di bombe sui campi d'aviazione di Plessis Belleville che furono incendiati. Anche nel campo d'aviazione di Condekeque e nella stazione ferroviaria di Amiens furono provocati grandi incendi.

Nuovi aeroplani germanic.

GINEVRA, 10, Scrive il „Journal" di Parigi che i nuovi aeroplani germanici hanno una larghezza d'ali di 40 metri e che posseggono 3 motori di 300 HP ciascuno. Possono trasportare comodamente 9 persone, e due tonnellate di bombe e granate.

Il bombardamento di Parigi

LOSANNA, 10. Ieri continuò il bombardamento dei dintorni di Parigi col cannone a lunga portata.

Dalla Provincia

UDINE

Beneficenza

Marianna Del Zotto ved. Fogolin nell anniversario della morte dell'indimenticabile marito Giovanni offre alla Congregazione di carità Co-

Ultime della guerra.

Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico.

(10 giugno). Come nei giorni passati, furono nettamente respinti attacchi nemici presso Capo Sile e contro parecchi punti della fronte montana veneta.

Una delle nostre squadre di bombardamento, in un attacco ai campi d'aviazione italiani in Treviso e Montebelluna raggiunse parecchi colpi in pieno.

Il fuoco d'artiglieria che il nemico punta da lungo tempo sui paesi che giacciono dietro la nostra fronte al Piave uccide giornalmente cittadini italiani.

PICCOLA POSTA

Prigionieri di guerra Minisini Luigi, Matr. 1746 e Fantuzzi Fioravante, Matr. 19597, gf St B. Kgf. A. K. 1089. — I vostri saluti in altra parte del giornale. Vi avvertiamo però che potete corrispondere direttamente con vostre famiglie, a mezzo posta, semprechè, naturalmente, si trovino ancora nei paesi occupati.

Sergente Canciani Angelo. Matr, 67200, Sigmundsberg. Unter Siebenbrunn. Abbiamo rimesso la lettera alla vostra famiglia. Ma potete scrivere direttamente.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Menazzi Ernesto, Zugliano, Udine prega «Coenobium» di Lugano fare ricerche figlio soldato Zoilo, figlia Cesira infermiera, comunicando l'ottima salute intera famiglia, come pure Failutti Anna ricerca il marito Drigani Angelo e famiglia profughi in Italia. 10—15 2934

La famiglia Cesare Zanutti, Trieste, invita i propri parenti di dar notizia di sè, tramite giornale. Salute buona, affettuosi saluti. 10558

Durat Sofronia, Tramonti, chiede notizie figlia Irma, Istituto Celiotta, S. Samuele, Venezia. Dammi notizie papà, noi tutti bene. 10559

Famiglia Monega Luigia, Formegan di S. Giustina Bellunese, in buona salute, chiede notizie del caporal maggiore Maniscalco italiano Santonastoso Giacomo 33. regg. artiglieria campagna 4. batteria, pregandolo di dare notizie del figlio Rizieri; saluti, baci a tutti due, risposta a mezzo giornale. 10538

Paron Luigia, S. Michele Tagliamento, desidera notizie marito Angelo soldato 8 artiglieria fortezza 34. comp. Famiglia bene, saluta. 10560

Sintilin Maria, S. Michele Tagliamento, desidera notizie marito Angelo regia guardia finanza. Sta bene, compreso il bambino, saluta. 10561

Colauto Santa, S. Michele Tagliamento, desidera notizie marito Massimo soldato ospedale civico Chivasso, Torino. Tutti stanno bene, salutano. 10562

Colauto Ida, S. Michele Tagliamento, chiede notizie marito Colautto Giovanni 54. fant. marcia 5. comp. Saluti. 10563

Fantin Antonio, Latisanotta 199, domanda notizie della famiglia trovantesi nei pressi Pesaro. Sano, unito zii Luigi, Domenico, Angelo, occupato coltivazioni campi, salutano. 10564

Feruglio Giuseppe, Adegliacco (Udine), chiede notizie prigioniero Feruglio Primo caporal maggiore 2. gruppo alpini 937. comp. mitraglieri. Prega informazioni mezzo giornale. 3013

Fantin Davide, Latisanotta, ricerca notizie famiglia. Sano, trovasi a casa con nonno e zia Giovanna, lavorando la campagna, salutano. 10565

Murello Teresa, trovasi unita figlia a Latisana, chiede notizie marito e cinque figli portati seco ed uno an... in sua ricerca. Sana, saluta. 10566

Taglialegni Anna, Latisana, chiede notizie suocera e bambina. **Intera famiglia bene, Pasquale prigioniero guerra in Moravia, saluti.** 10567

Anna Giuliani, Raspano, Cassacco (Udine), prega «Coenobium» ricercare in Italia la figlia Rosalia (anni 22) che si trovava in servizio a Udine, via Cavallotti 20, presso famiglia De Poli. 2998

Zoratti Giuditta, Codroipo, ricerca il marito Zoratti Martino artigliere 101, ... prigioniero di guerra. **Tutti sani, attendono risposta a mezzo giornale, saluti.** 3000

Fratelli Comisso, uniti nonno, tutti in salute a Codroipo, chiedono notizie fratelo Clemente Comisso soldato 111. batteria antiaerea 75 A da posizione, nonchè di Luigia Comisso e figli Norma, Olivo ed Attilio. 3001

Vitale Sante, Gradiscutta (Codroipo), **intera famiglia sana, chiede notizie figlio Attilio 1096 comp. mitraglieri 39. fant. Saluti.** 3002

Anna Luis, Cividale, ricerca il soldato Luis Luigi comprimentario brigata Perugia 14. comp. Tutti bene, **desiderano** notizie, salutano. 3002

Tomada Maria, Cividale, ricerca marito Tomada Antonio soldato 1. plotone telegrafisti 5. genio 5. corpo d'armata. Sta bene, chiede notizie, saluta. 3004

Maria Paschini, Cividale, ricerca magheri palazzo Albergati, via Saragozza 28, Bologna. **Tutti sani, desiderano notizie, saluti.** 3005

Famiglia **Fontanini, tutti bene** in Corno di Rosazzo, pregano «Coenobium di Lugano fare ricerche di Fontanini Angelo soldato 56. fant. 5. comp. 3011

Batello Silvia, Martignaco, chiede notizie del figlio Batello Giovanni baracca 69. gruppo 2. No. 19657 Mauthausen e per esso di Pietro, Alfredo e Ida. Sana, saluta. 3015

Dominici Luigi fu Francesco, Blessano (Pasian Schiavonesco), chiede notizie di Dominici Riccardo 2. granatieri 3. comp. caserma Paradiso, via Ugo Bassi, S. Pier d'Arena (Liguria). 3016

Fabbro Natale, Colloredo Montalbano, chiede notizie della nuora Bertoli Virginia profuga in Italia Sta bene, saluta. 3017

Dordolo Assunta, Colloredo Montalbano, chiede notizie di Furlan Antonio e famiglia profughi da Colloredo. Sana, saluta. 3018

Giordani Rosa maritata **Domini,** Colloredo Montalbano, chiede notizie di Giordani Giuseppe da Casacco. Sta bene, saluta. 3019

Dionisio Elisa, Azzida (S. Pietro Natisone), chiede notizie e soggiorno del prigioniero di guerra Andreani Antonio 14. cavalleggeri Alessandria. 3020

Pasian Giacomo, Savorgnano (S. Vito Tagliamento), ricerca caporale Pasian Luigi 20. colonna munizioni 202. sezione Famiglia sta bene, attende notizie e saluta. 3 023

Rossit Antonia, Maria, Simeone, Savorgnano (S. Vito Tagliamento), ricercano soldato Rossit Leone 201. fant. 3. comp. **Papà, Lodovico in Italia. Sani, salutano.** 2024

Ciouttо Teresa, Valvasone, chiede notizie soldato Cicutti Giovanni 9. **batteria** someggiata 14. gruppo A.M. **Famiglia** bene, saluta. 2025

Cicutto Maria, Valvasone, chiede notizie soldato Cicutto Angelo 50.f amt. 3. comp. 3. sez. mitraglieri pistola. Sta bene, saluta. 2026

Candido Elisa, Morsano Tagliamento, ricerca soldato sanità Agradi Carlo ospedale campo 013, 2. armata. Sta bene e saluta. 3027

Piccolo Elisa, Morsano Tagliamento, ricerca carabiniere richiamato Piccolo Alberto distaccamento alla Rotonda, Padova. Sta bene, saluta, senza notizie dei fratelli. 3028

Pagnucco Sante, Arzene, Valvasone, ricerca soldato Pagnucco Antonio ospedale Firenze. Tutti stanno bene, chiedono notizie, salutano. 3029

Popaiz Antonio, S. Vito Tagliamento, ricerca figlia Ines, nipoti Teresa Maria, Pia, Anna, Virginia, profughe S. Vito, credesi Milano. Famiglia sta bene, saluta. 3030

Codarini Marcellina, Castions di Strada, ricerca fratello Codarini Luigi già soldato sez. sanità ospedale Seminario Udine. Famiglia tutti bene, salutano 3031

Ferruglio Noemi, Paderno, ricerca il marito Ferruglio Giordano sergente 18 B. comp. presidiaria 22. divisione. Sta bene, saluta. 3032

Pascoli don Antonio, Nespoledo, ricerca Pascoli Giacomo 163. fant. 1. comp. fatto prigioniero 29 ottobre 1917. Sta bene, unito a famiglia, desidera notizie, saluta. 3036

RISPOSTE.

A **Poletto Luigia,** Villa Baldini, Quinto (Firenze):

Mi trovo a casa ed in ottima salute. Ricevute tue notizie ed ho risposto. — **Poletto Bonaventura,** Via Ronchi 107. —

Calzoni neri, anche se usati, acquista persona di statura media. Offerte all'Amministrazione del giornale.

Trovasi disponibile piccola partita solfato di rame prima qualità. — Rivolgersi al sig. Morganti Silvio in Tarcento, Piazza Umberto I, interno 90. 306

COMPERO LIBRI ITALIANI
nuovi e usati. Intere biblioteche e singole opere. Scrivere a:
GIUS. FANO - TRIESTE 1
4-4 10592

APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

VI.

La corriera di Jousac.

La missione che Boursault aveva data al vecchio Tom non era facile a compiersi; e possiamo anche aggiungere che era alquanto imprudente.

Pedinare un uomo come Nirvet, cercare di sorprendere un segreto che egli verosimilmente intendeva non svelare ad alcuno, era una pretesa alla quale Boursault avrebbe tosto rinunziato di per sè, ove si fosse dato la pena di esaminare per un'istante i suoi sospetti.

Ma, dopo il viaggio di Parigi, dove aveva incontrato Alberto Villeneuve, una specie di vaga apprensione gravava sull'animo di Boursault, e si sentiva come trascinato sopra una china misteriosa e fatale.

Fortunatamente per lui, gli avvenimenti dovevano precipitare verso una impreveduta direzione, e i pericoli che egli poteva aver da temere, avrebbero trovato la loro naturale attenuazione nei torbidi provocati dai fatti che si preparavano.

Nirvet scese alla locanda della Posta, e secondo il programma che si era tracciato, ebbe, sino dal primo giorno, intavolato col padrone di quella locanda, una profonda disamina dei mezzi che poteva offrire ad uno straniero il soggiorno di Angoulème e dei dintorni.

Tuttavia non era quello che un preambolo, per così dire, insignificante e senza importanza, e l'interrogatorio serio non incominicò che il terzo giorno dopo il suo arrivo, nell'istante che aveva chiesto il suo conto.

Fu il locandiere in persona che si fece a consegnargli il conto da lui reclamato.

— Il signore ci lascia già? chiese con tono ossequioso.

— Ho alcune escursioni da fare nel dipartimento, rispose Nivert....; ma è probabile che io ripassi da Angoulème, e non mancherò di approfittare della vostra locanda... Se non che, prima di partire, bramerei alcune informazioni.

— Sono agli ordini di vossignoria.

— Oh! si tratta di cose di poca entità... Mi è stato detto un gran bene del vostro paese che io non conosco. Lo percorrerò per meglio esserne informato e veder con gli occhi miei propri; ma piacerebbemi avere, prima certi dati sopra i possessi suscettibili di essere venduti.

Vossignoria vuol comprare?

— Può anch'essere.

— E' cacciatore vossignore?

Un poco.

Abbiamo belle bandite in paese.

— Me lo hanno detto.

— Ci sono quelle del signor marchese di Taillade, del signor conte di Robaux, e del signor Boursault.

Nirvet si riscosse.

— Boursault? interruppe prestamente.

— Sì, o signore, rispose il locandiere. Il suo possesso è situato fra Angoulème e Jonzac.... ed assicurano che abbondi di grossa selvaggina.

Non è lui che si trovava nella diligenza di Parigi, quando io sono giunto?

— Infatti!

— Con sua figlia?

Il locandiere fece un gesto quasi misterioso.

— Quanto a dire che è sua figlia, rispose, io non lo credo, e inclinerei piuttosto a crederla sua nipote.

— Perchè? disse Nirvet con un certo stupore.

— Vedete, il signor Boursault è un bell'originale, vive laggiù come un orso con quella fanciulla che è bella come un amore, e non riceve o visita i suoi vicini che quando si tratta di andare a caccia.

— E perchè credette che cotesta fanciulla non sia che sua nipote?

— Perchè tempo addietro fu sparsa la voce che stava per isposarla.

— Proprio!

Non ne so altro.

— E' già abbastanza onesto così.

E Nirvet si diede a ridere.

— Del resto, soggiunse quasi subito, qui non si tratta nè del signor Boursault, nè del marchese Taillade. Stasera prenderò la corriera di Jonzac, e dopo tre o quattro giorni di escursione, spero di esser bene al fatto della cosa. Compiacetevi dunque, caro signore, tenervi su questo biglietto di banca l'ammontare del conto che mi avee consegnato, e siate certo che mi farò un piacere di venirvi a trovare al mio ritorno.

Così dicendo, porse al suo interlocutore un biglietto da mille che questi prese con qualche impaccio, e si mise ad esaminarlo con occhio inquieto e sospettoso.

Nirvet se ne accorse, e fece un gesto visibile di malcontento.

Il locandiere fece un umile inchino.

— Che Vossignoria voglia avermi per iscusato, disse, gli è che da qualche tempo il paese è infestato da biglietti falsi.

— Come! disse Nivert, fingendo stupore.

— E' uno spavento. Non si è più al coperto, e non sono ancora due mesi che lo stesso signor Boursault ci restò preso per duemila franchi

— Diamine! gridò Nirvet, qui siamo in mezzo a un bosco, e avete ragione di star con tanto d'occhi aperti. Del resto, c'è un mezzo di conciliar tutto. Qui avete una succursale della Banca di Francia. Mandate a presentare questo biglietto, e se lo pagano, spero che non avrete più alcun dubbio sulla sua autenticità.

L'incidene era esaurito.

(Continua).

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine